

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

19^a SEDUTA

MERCOLEDI' 30 GENNAIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia)	
PRESIDENTE	6, 15, 16
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	7
FORMICA (Lista Musumeci).....	9
ODDO (Lista Crocetta)	10
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11
MALAFARINA (Lista Crocetta)	12
IOPPOLO (Lista Musumeci).....	13
DIPASQUALE (Lista Crocetta)	14

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere).....	3
---	---

Congedi	3, 12
----------------------	-------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
-----------------------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	5
------------------	---

Ordini del giorno

(Annunzio numero 9 e votazione)	
PRESIDENTE	5

Allegato:

Interrogazioni, mozioni (testi).....	17, 31
--------------------------------------	--------

La seduta è aperta alle ore 16.03

CIANCIO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Zafarana, Ferreri, Savona, Picciolo, Grasso, Assenza e Clemente per oggi;
- Ferrandelli per il 30 e 31 gennaio 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Interventi a favore della conservazione della biodiversità e il potenziamento delle attività del centro vivaistico regionale per la produzione di materiale floro-vegetazionale e culturale certificato. (n. 191)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Raia, Gucciardi, Cirone, Di Marco e Ferrandelli in data 30 gennaio 2013.

- Istituzione del sistema regionale delle aree naturali protette. Norme a sostegno della partecipazione delle popolazioni locali alla gestione dei parchi e a sostegno dello sviluppo delle attività ecocompatibili. (n. 192)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Raia, Gucciardi, Cirone, Di Marco e Ferrandelli in data 30 gennaio 2013.

- Modifiche alla legge regionale 30/2000 in materia di ordinamento degli enti locali. (n. 193)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Panepinto in data 30 gennaio 2013.

- Modifiche della legge regionale 29/1951 in materia di modalità di elezione dei deputati regionali e del Presidente della Regione. (n. 194)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cracolici, Alloro, Arancio, Digiacomo, Dipasquale, Panarello, Panepinto, Raia e Rinaldi in data 30 gennaio 2013.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente parco dell'Etna - Nomina Presidente. (n. 2/I).
pervenuto in data 29 gennaio 2013 e inviato in data 30 gennaio 2013.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CIANCIO, segretario ff.: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 192 - Iniziative a favore dei laboratori di analisi e a tutela della salute dei cittadini e della spesa a carico del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 193 - Iniziative a sostegno della zootecnia siciliana e degli allevatori del comparto lattiero-caseario.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari
- Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco

N. 194 - Misure di prevenzione atte a contenere il propagarsi del diabete nella popolazione siciliana, con particolare riferimento a quella studentesca.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco

N. 195 - Notizie su presunte irregolarità nella gestione del CI API e misure a tutela del personale dipendente.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Caputo Salvino

N. 197 - Azioni a salvaguardia del piccolo commercio in provincia di Siracusa penalizzato dall'insediamento di strutture della grande distribuzione.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 199 - Interventi per l'avvio dei cantieri regionali di lavoro.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Caputo Salvino

N. 200 - Notizie in merito alla revoca dell'accreditamento dell'ente di formazione 'In form house' soc. coop.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Oddo Salvatore

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

CIANCIO, segretario ff.: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 191 - Iniziative a sostegno e rilancio dei settori dell'economia della provincia di Trapani a seguito delle limitazioni imposte dalle attività militari presso l'aeroporto di Trapani-Birgi.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Troisi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 196 - Interventi per la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) e chiarimenti sul decreto assessoriale di riordino e razionalizzazione dei centri di PMA nel territorio regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Raia Concetta; Cirone Maria in Di Marco

N. 198 - Interventi per il ripristino della viabilità della strada provinciale Montelepre 1 (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Caputo Salvino

N. 201 - Iniziative in ordine alla crisi economica dell'area termitana ed allo stabilimento ex FIAT di Termini Imerese (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 25 “Interventi urgenti per la società 'Acque potabili siciliane' di Palermo”, degli onorevoli Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Germanà Antonino Salvatore; Falcone Marco; Pogliese Salvatore Domenico, presentata il 29 gennaio 2013;

- numero 26 “Revoca delle concessioni per la ricerca di idrocarburi nel comprensorio della Valle del Belice”, degli onorevoli La Rocca Ruvolo Margherita; Turano Girolamo; Sammartino Luca; Miccichè Gianluca Antonello; Nicotra Raffaele Giuseppe; Leanza Nicola; Firetto Calogero, presentata il 29 gennaio 2013.

(i testi delle mozioni sono riportati in allegato)

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 9 “Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia”, a firma degli onorevoli Cordaro, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

la legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4, prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

il comma 2 dell'articolo 1 della citata legge prevede la possibilità di istituire una nuova commissione all'inizio di ogni legislatura regionale;

i recenti e brillanti successi conseguiti dalle forze dell'ordine con l'arresto di numerosi ed importantissimi latitanti inducono ad irrobustire ed intensificare strumenti e presidi, capaci di individuare e combattere, con sempre maggiore ottimismo, la criminalità mafiosa in ogni sua attività e connessione ancora esistenti,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad avviare con urgenza tutte le procedure necessarie per la costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, prevista dalla legge regionale n. 4 del 1991». (9)

L'Assemblea è chiamata ad esprimersi su questo ordine del giorno perché appartiene alle sue prerogative e, quindi, l'invito è in tal senso rivolto al Presidente della stessa perché si avviano i contatti coi gruppi parlamentari e si pervenga alla istituzione della Commissione parlamentare di

inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia che, così come si ricordava nell'ordine del giorno, è stata prevista ed istituita con legge regionale del 14 gennaio 1991.

Più volte, tranne che in qualche legislatura, la Commissione non è stata istituita.

Si demanda poi al Presidente dell'Assemblea, per legge, l'individuazione, o meglio l'individuazione viene segnalata dai gruppi, la ripartizione all'interno della Commissione dei 15 parlamentari, che costituiscono appunto la Commissione, in rappresentanza di tutti i gruppi.

Ho avuto già modo di dire in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari che se l'Aula dovesse esitare questo ordine del giorno, e ritengo che l'Aula lo farà, è chiaro che avvierò i contatti con tutti i Gruppi parlamentari. Ma siccome non faccio mistero nel sottolineare, come ho detto in Conferenza di capigruppo, che c'è una fase, chiamiamola "di assestamento" all'interno di questa Assemblea, non vorrei che tra qualche settimana ci fossero dei Gruppi che non sono rappresentati in Commissione Antimafia o che alcuni Gruppi siano presenti, ma sottodimensionati rispetto alla effettiva consistenza numerica. Pertanto, istituendo la Commissione Antimafia, proprio così come si dà mandato con l'approvazione di quest'ordine del giorno, avvierò i contatti con i Gruppi presenti in atto, ma è chiaro che proporò la composizione della Commissione Antimafia all'Aula dopo le elezioni politiche nazionali del 24 febbraio prossimo.

Mi permetto di fare un'aggiunta all'ordine del giorno che, molto opportunamente, il Gruppo PID - Cantiere Popolare ha avanzato, ma credo che sia una necessità condivisa da tutti.

Pur essendo le indennità di funzione materia del Consiglio di Presidenza, voglio portare all'attenzione di quest'Aula, proprio perché stiamo istituendo una Commissione speciale, che i componenti dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia non abbiano diritto alla relativa indennità di funzione. Pertanto, proprio per questo, a maggior ragione, per rafforzare il significato della Commissione Antimafia, integreremo l'ordine del giorno, già di per sé completo, con questa indicazione che mi sono permesso di esprimere all'Aula affinché ne prenda atto.

CORDARO. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire in premessa che avrei gradito, anche se la competenza sull'istituzione della Commissione regionale antimafia è esclusiva del Parlamento, la presenza di un rappresentante del Governo o, addirittura, perché no, del Governatore, conoscendone la sensibilità sul tema che andiamo a trattare oggi. Però, sono convinto che egli avrà modo di apprezzare il dibattito odierno sulla istituzione, per questa legislatura, della Commissione regionale antimafia, anche in ragione delle cose che, modestamente, anch'io mi appresto a dire.

Vorrei immediatamente sgombrare il campo dalla possibilità di pensare che questa è l'istituzione di una ennesima Commissione che vuole svolgere un ruolo di "carrozzone" e, quindi, che vuole incidere in maniera negativa con un'ulteriore spesa pubblica, con un'ulteriore spesa per i cittadini.

Devo dire con altrettanta chiarezza che a fronte di questa nostra volontà, di questa nostra determinazione di istituire oggi.... - onorevole Ruggirello e onorevole Cimino, che ringrazio perché so quanto sono attenti sul tema sull'istituzione della Commissione antimafia e, quindi, sicuramente anche loro interverranno nel dibattito -, rispetto a questi temi io mi aspetto grande attenzione da parte di quest'Aula e anche un contributo. Tornando al tema che stavo trattando, è evidente che i cittadini avranno la percezione netta che si tratta di una Commissione seria, che non costituisce un aggravio di costi per la nostra spesa pubblica solo se sarà in condizione di operare concretamente sul territorio siciliano sotto una serie di profili che andrò brevemente ad esporre all'Aula.

E lo dico facendomi forte di quella che è stata l'esperienza della passata Commissione Antimafia, che ha svolto in maniera incisiva una serie di ruoli, primo fra tutti quello dell'attività legislativa.

La Commissione, presieduta dal collega Speziale, alla quale ho avuto l'onore di partecipare nella scorsa legislatura, ha redatto una serie di disegni di legge di straordinaria importanza, primo fra tutti - onorevole Fiorenza, lei ha fatto parte della Commissione Antimafia e ha lavorato con noi - quello che poi è diventato legge, all'unanimità, di questa Assemblea regionale, la legge 15 del 2008, di contrasto alla criminalità organizzata, definita dai più importanti organi inquirenti e di polizia giudiziaria del Paese una legge epocale, che ha preso le mosse - mi piace ricordarlo - da una esperienza personale, quella che da presidente del Consiglio comunale di Palermo mi portò ad istituire l'ora di legalità nelle scuole andando personalmente o invitando a Palazzo comunale, al Palazzo di Città di Palermo, le scuole elementari per confrontarci con figure istituzionali, che erano un giorno il Prefetto, un giorno il Questore, un giorno il Procuratore della Repubblica, un giorno il Comandante generale dei Carabinieri e così via, sui temi della legalità.

Ebbene in una di queste occasioni, in uno di questi incontri, è accaduto qualcosa che suscitò, per un verso, in quei bimbi un momento di ilarità, ma in noi un grande momento di amarezza e, quindi, di riflessione.

In uno di questi incontri che si tenne, appunto, a Palazzo delle Aquile era presente l'allora Presidente del Tribunale dei minori, il Presidente Battaglia. Questi stava intervenendo sulla legalità, sulla storia della Sicilia, sui progressi dell'antimafia e, ad un certo punto, citò il nome di Giovanni Falcone. Lo citò in maniera automatica, poi si fermò un attimo guardando il volto di quei bimbi che avevano circa 8 o 9 anni (eravamo nel 2003 e, quindi, negli anni delle stragi non erano ancora nati). Si fermò e disse: *"Perché voi sapete chi era Giovanni Falcone?"*.

Ebbene, un bimbo delle ultime file disse: *"Sì, l'aeroporto"*.

Questo, all'inizio, ci lasciò abbastanza sgomenti, ma poi ci fece riflettere che soprattutto in quelle zone popolari della nostra città nelle quali Falcone, purtroppo, non era un modello di riferimento, avevamo la necessità di discutere di cose serie che potessero incidere proprio su quel tessuto, proprio su quei bambini che sarebbero stati gli uomini di domani e, perché no, la classe dirigente di domani.

Allora, quando raccontai l'episodio all'onorevole Speziale, egli disse: *"Dobbiamo istituire l'ora della legalità nelle scuole siciliane"*.

Ecco, questo è un esempio di quello che si è fatto nella scorsa legislatura, non soltanto con riferimento ai laboratori di legalità nelle scuole, ma anche con altri punti straordinariamente importanti come le zone franche della legalità, come l'agevolazione per la fruizione sociale dei beni confiscati, la concessione delle fideiussioni, come - e mi preme dirlo - qualcosa che sembra scontato, ma che scontato non era fino alla scorsa legislatura: la costituzione obbligatoria della Regione siciliana in tutti i processi di mafia. Questo è diventato un dato con la legge 15 del 2008, che è stata partorita all'unanimità dalla Commissione antimafia nella scorsa legislatura, approvata all'unanimità in prima Commissione e poi approvata all'unanimità dall'Aula.

Ma quella Commissione ha fatto altre cose importanti, altre leggi importanti: una legge voto per la fruizione dei beni confiscati alla mafia su base regionale e soprattutto ha redatto un disegno di legge, Presidente Ardizzone, che oggi simbolicamente ho riproposto, e che spero verrà quanto prima calendarizzato, per la creazione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati.

Fu allora interlocutore interessato e necessario il prefetto Caruso, ex prefetto di Palermo e di Roma, uomo delle istituzioni importante e, grazie alle sue indicazioni, facemmo un disegno di legge rilevante che poi, per il solo motivo dello spirare abbastanza improvvisato della scorsa legislatura, non ebbe modo di vedere la luce e che noi dobbiamo riprendere in questa legislatura.

L'attività non è stata solo legislativa, è stata un'attività di presenza nel territorio.

Ricordo la presenza della Commissione Antimafia accanto ad alcuni sindaci minacciati dalla mafia; ricordo la presenza della Commissione Antimafia a Borgetto, a Partinico, a Niscemi, a Caltanissetta, alla Camera di commercio di Catania, per invitare gli imprenditori e sensibilizzarli sulla possibilità di rivolgersi alle istituzioni e sul beneficio della possibilità di rivolgersi alle istituzioni. Oltre alla presenza e alla solidarietà, un'attività che ha portato la Commissione Antimafia

ad una serie di incontri importanti: il primo con il Presidente del Senato, in occasione di quella legge voto, alla presenza dell'allora Presidente dell'Assemblea, Francesco Cascio, e il secondo nella sede nazionale di Confindustria presso la quale, a Roma, ci confrontammo col presidente Montante prima di presentare - avendolo correttamente concordato con una sana classe imprenditoriale - il disegno di legge sul *rating antimafia*.

Se noi, nel solco del lavoro della scorsa legislatura, riusciremo a lavorare in questo senso, io sono convinto che nessuno avrà, neanche strumentalmente, la possibilità di lamentarsi, perché avremo fatto il nostro dovere, e lo avremo fatto con serietà e ancora una volta, perché no, con coraggio.

Ringraziandola, signor Presidente, per i secondi di tempo in più che mi concede, le comunico fin da ora che ci troviamo d'accordo alla sua integrazione sulla necessità che chi è componente dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia non percepisca un emolumento aggiuntivo.

Mi permetto di dire che avrei voluto la presenza del Presidente Crocetta, intanto perché ne conosco la sensibilità sul tema, ma soprattutto perché egli, qualche settimana fa, ci ha detto che sotto l'aspetto dei ruoli istituzionali avrebbe voluto allargare la maggioranza d'Aula.

Il Presidente Crocetta ha una grande occasione per fare ciò se soltanto utilizzerà la tradizione del *bon ton* istituzionale. Ha la possibilità di assegnare ad un eminente, prestigioso ed integerrimo componente di questa Assemblea regionale, che fa parte dell'opposizione, la presidenza della Commissione regionale Antimafia. Si è sempre fatto in questo modo, e l'esempio dell'onorevole Speziale è storico: una maggioranza di centro-destra eletta un presidente di centro-sinistra, quale l'onorevole Calogero Speziale, che ben lavorò, perché - come tutti noi sappiamo, lo so io, ma sono sicuro che lo sappia anche il Presidente Crocetta - la lotta antimafia non è né di destra né di sinistra, ma è di chi è persona perbene contro chi persona perbene non è.

Noi sentiamo forte l'esigenza di trovare una comunanza, io direi una saldatura di intenti, nella lotta antimafia in questa Assemblea regionale, e sono certo che il Presidente Crocetta non sarà tentato, come ritengo non lo sia stato fino ad oggi, dalla volontà di far accomodare qualche suo amico in qualche poltrona comoda.

Credo che il Presidente Crocetta, sensibile com'è, comprenderà l'importanza di un momento di saldatura sulle cose fondamentali di questa istituzione assembleare e quindi sarà in condizione di trovare la quadra, così come ha fatto nella elezione dei presidenti delle commissioni, per fare in modo che questa Assemblea regionale, sul tema della mafia, continui a lavorare all'unisono e sia in condizione di continuare a dare quei risultati straordinari di contrasto all'illegalità, per il risorgimento della nostra terra di Sicilia, che si sono avuti nella scorsa legislatura.

Per questo, signor Presidente, io la ringrazio per la sensibilità che lei ancora una volta dimostra e chiedo all'Aula di votare l'ordine del giorno, fermo restando, come lei ha già detto, che l'insediamento concreto si svolgerà nei primi di marzo.

Chiedo all'Aula di votare l'istituzione della Commissione regionale Antimafia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bene ha fatto la Presidenza a mettere all'ordine del giorno la votazione da sottoporre all'Aula per l'istituzione della Commissione Antimafia perché parrebbe davvero un atto di insensibilità e di miopia politica parlare continuamente di lotta alla mafia in questa regione e non agire poi di conseguenza. Quindi, è un atto dovuto, un atto necessario e indispensabile perché non bisogna solo fare le cose, non bisogna solo professare, come tutti dobbiamo fare, col nostro impegno quotidiano una battaglia per combattere questo fenomeno, ma bisogna anche apparire, a volte, come tali; a volte il messaggio che si dà all'esterno è più importante della vera battaglia che si fa e che può rimanere oscura.

Il messaggio è più importante perché è fondamentale che si sviluppi nei cittadini la consapevolezza che dalla battaglia contro il fenomeno mafioso ne discendono le possibilità di ripresa

per questa nostra regione, ne discende la possibilità che finalmente ci sia sviluppo privo e privato dai tentacoli di una organizzazione che lucra, che succhia il sangue sulle attività diurne di ogni singolo cittadino. E' importante che si istituisca la Commissione Antimafia per lanciare questo messaggio ed è fondamentale che questa Commissione abbia l'imparzialità di non avere etichettature preconstituite, di non apparire come se fosse schierata con chi gestisce la cosa pubblica; è sempre stata una Commissione di garanzia.

Pertanto, prego la Presidenza di voler perseguire la possibilità che questa Commissione, col concorso di tutte le forze politiche, venga assegnata all'opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo parlamentare, come meglio il mio capogruppo illustrerà poi in sede di dichiarazione di voto, è favorevole alla costituzione della Commissione Antimafia.

Io mi soffermo su un aspetto: le commissioni speciali, a mio e a nostro parere, hanno un senso se sono riempite di contenuto. Mentre le commissioni di carattere istituzionale assolvono alla funzione di dare pareri e di legiferare - quindi, assolvono ad un ruolo istituzionale - le commissioni come questa, non devo spiegarlo a voi, hanno un senso soltanto se le riempiamo di contenuti.

Cosa voglio dire?

Ricordo che nella XIV legislatura la Commissione Antimafia non fu neanche istituita. Non è che non ci fu il tempo, perché diciotto mesi erano più che sufficienti per costituirla, diciamo che non c'era la volontà politica, fra virgolette. Quella che fu costituita nella precedente legislatura non è passata alla storia - voglio essere molto diplomatico - per gli atti che ha svolto.

CORDARO. In riferimento a che cosa?

ODDO. Rispetto agli atti che ha messo in campo.

CORDARO. Ma nel 2006 o nel 2008?

ODDO. Nel 2006 non l'abbiamo costituita completamente, ancora peggio. Nel 2006 non fu costituita. Quella della precedente legislatura, mi assumo la responsabilità politica di dire che non è passata alla storia; è un mio giudizio politico, al di là delle persone che sono state coinvolte.

Onorevoli colleghi, consentitemi, io credo che in questa legislatura abbiamo delle personalità all'interno dell'Aula, nel suo *plenum*, di diversa estrazione politica, che potrebbero fortemente caratterizzare l'azione della Commissione Antimafia.

Noi, evidentemente, in quanto legati alla figura del Presidente della Regione, che della legalità ha fatto la sua ragion d'essere nella lotta alla mafia, riteniamo che in questa legislatura un'attività della Commissione Antimafia che operasse di concerto all'azione che il Governo già ha iniziato a mettere in campo in questo settore, sarebbe assolutamente proficua.

Dico di più, e chiudo. I due schieramenti sia di opposizione che di maggioranza rappresentati in quest'Aula hanno delle personalità che potrebbero realmente essere incisive, e se utilizzeremo in questa Commissione figure particolarmente di spicco in questo settore - tutti i gruppi devono essere rappresentati, ovviamente -, sulla distribuzione partitica in questa Commissione e sulla carica di presidente non ne facciamo un quesito di 'bilancino', ma di significato politico, lo dico a me stesso e agli altri, e se voleremo alto nella composizione di questa Commissione, credo che faremo una cosa buona e giusta e assolutamente nell'interesse del popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivolgo un affettuoso saluto al Governo regionale, impegnato, e mi rivolgo al Presidente Crocetta qua presente, buonasera Presidente Crocetta, atteso il particolare significato che ella dà all'impegno antimafia e soprattutto all'impegno che costantemente abbiamo verificato in questi ultimi giorni, e quindi, la sua presenza non poteva mancare stasera. Certo gli assessori sono assenti, ma li possiamo anche salutare, ciascuno nella loro sede, in Svizzera, a Ginevra, qualcuno mi dice, qualche altro in *tournée* per l'Italia a portare il logo della nostra Sicilia. E' chiaro che questo è il clima che stiamo vivendo.

Altro che volare alto, caro Questore Oddo!

Dovremo volare un po' più basso, un po' più a misura d'uomo, un po' più a misura di questa nostra Sicilia, così martoriata, mortificata; dovremmo evitare che annunci ad effetto possano contrassegnare una politica del non fare.

Ma torniamo al tema odierno all'ordine del giorno, all'argomento che vuole contraddistinguere la seduta di stasera: l'istituzione della Commissione speciale antimafia.

Sicuramente un atto importante che questo Parlamento vuole realizzare. E lo abbiamo fatto noi del Gruppo parlamentare PDL che abbiamo chiesto con forza che venisse istituita questa Commissione.

E l'impegno ed il significato di questo organismo non deve essere soltanto formale, ma deve essere un organismo con una forza pregnante di terzietà. Un organismo - e lo dico qui, Presidente Ardizzone, ma lo voglio estendere all'intera Assemblea - che non può rappresentare un momento equilibrastico tra rapporti di maggioranza o, se vogliamo, come diceva il collega che mi ha preceduto, come strumento di bilanciamento di ruoli per coloro che non ne hanno avuti.

La Commissione speciale antimafia serve a verificare la regolare attività amministrativa, innanzitutto della Regione Sicilia, dove l'Amministrazione regionale, il Governo regionale ha contestato inadempienze, ha contestato anche collusioni con la criminalità organizzata, salvo il fatto però di non avere fatto nomi né cognomi, e noi vorremmo conoscerli.

Noi vorremmo capire, così come c'è stata questa azione di *turn over*, di rotazione, che ha riguardato due assessorati e, specificatamente, l'Assessorato Formazione professionale e l'Assessorato Territorio, se ci siano stati realmente inquinamenti.

Allora, vorremmo anche conoscerne i contenuti e i fatti circostanziati.

Diversamente, se è uno *spoil system*, ne prenderemo atto; però, diversamente da una politica degli annunci, degli *slogan*, dei proclami, noi riteniamo che dobbiamo scendere nel concreto delle cose.

Allora, chiediamo che questa Commissione venga costituita per assumere una forte funzione di controllo, e per assumere anche un'altrettanta forza di stimolo, di pungolo, nei confronti dell'attività legislativa e amministrativa.

Qualche collega che vuole mortificare il lavoro della precedente Commissione regionale antimafia, secondo me è ingeneroso perché o non ha letto le carte, onorevole Cordaro, degli atti che sono stati prodotti, o perché c'è ancora un regolamento di conti *post* presentazione di lista nei confronti del precedente presidente della Commissione Antimafia, penalizzato dal Partito Democratico e da qualche altro componente. Ancora oggi, nei confronti dello stesso ci sono rigurgiti di polemiche, a mio avviso assolutamente da biasimare e da censurare.

In questo senso, Presidente Ardizzone, facendo sicuramente una censura, ma non mancherà a lei ed alla autorevolezza della carica istituzionale che riveste, richiamare il signor Governatore ad un atto di maggiore correttezza istituzionale nei confronti di questo Parlamento, ma anche di maggiore adesione al suo programma elettorale che, per non dimenticarlo, lo voglio ribadire, lo rilesse in quest'Aula parlamentare.

Stasera avrebbe dovuto essere presente, lui e qualche altro componente del Governo, anziché questa chiara assenza, vergognosa - dico io - assenza. In questo senso riteniamo che un organismo simile debba nascere con una funzione di terzietà ed essere presieduto da chi ha veramente

dimostrato un'attività di alto spessore nei ruoli che ha rivestito. Un ruolo di controllo, di pungolo, ma anche di stimolo, come abbiamo visto negli anni precedenti, nella precedente legislatura.

In questo senso riteniamo che dobbiamo, e che possiamo, fare tanto altro nelle leggi ancora da approvare, ad esempio nel settore dei lavori pubblici, dove esiste una legislazione assolutamente carente e gli enti locali ci chiedono un intervento legislativo per dare un'accelerazione non solo alla formulazione dei bandi, ma anche alle gare di appalto. Soprattutto, poi, anche un chiaro esempio di trasparenza per gli enti locali, per i loro amministratori i quali, quando si accostano alla pubblica Amministrazione, devono sapere distinguere il loro ruolo di pubblici amministratori rispetto a quello che può essere l'intrapresa privata che, voglio dire, non è tutta malata. Le imprese siciliane non sono tutte mafiose, come magari vorrebbe far credere il Presidente Crocetta.

In questo senso, allora, cerchiamo di raccogliere le migliori esperienze, cerchiamo di mettere in sinergia tutto il Parlamento siciliano in un organismo che sia di controllo, che sia di indirizzo e che sia di pungolo, per far fare un salto di qualità finalmente non soltanto a questa nostra Sicilia, ma anche alla politica in genere che, purtroppo, in questi ultimi anni ha dimostrato tratti di chiaro scadimento.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mariella Maggio è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito delle comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei preferito sicuramente non prendere la parola sull'argomento perché potrei essere partigiano, in quanto non è un mistero per nessuno che potrei essere uno dei candidati.

Ringrazio l'onorevole Oddo per la difesa d'ufficio, per l'appassionata difesa.

IOPPOLO. Quelle d'ufficio, in genere, non sono mai appassionate.

MALAFARINA. In questa sede, però, si dovrebbe puntualizzare pure che il fenomeno della mafia in Sicilia è ben noto e che la lotta a tale fenomeno ha conosciuto momenti difficili nel passato e potrebbe conoscere, nel futuro, momenti altrettanto difficili.

Sono alti e bassi della vita istituzionale e credo che mai come in questa occasione, con questa legislatura, con un Presidente come l'onorevole Rosario Crocetta, questa Assemblea possa fare molto per dare una svolta decisiva al futuro della Sicilia.

Lo può fare sia sotto il punto di vista del contrasto alle organizzazioni criminali, lo può fare come momento fondante istituzionale per i tanti disegni di legge che abbiamo in discussione, non ultimo quelli sul voto di genere, sulle province e quant'altro.

Per esperienza diretta conosco il Presidente Crocetta da oltre dieci anni, e posso assicurare gli onorevoli colleghi che mai ha sfiorato il Presidente Crocetta o il sottoscritto di ritenere tutte le imprese siciliane contaminate dalla mafia; al contrario, la grandissima, stragrande maggioranza delle imprese siciliane e dei siciliani sono vittime della mafia.

Sono vittime della mafia in termini di soprusi, in termini di sottosviluppo, in termini di prevaricazioni, in termini di vessazioni, e noi non possiamo permetterci il lusso di nasconderci dietro un dito. Qua nessuno si vuole appropriare di una titolarità nel contrasto alla criminalità.

Anzi, io faccio appello a tutte le forze di opposizione, e di quasi maggioranza, a che si approprino a pieno titolo di questa battaglia, perché credo che sia necessario dare a tutta la Sicilia e, ancor prima che alla Sicilia, forse al resto dell'Italia e al mondo intero, una risposta in termini di credibilità, di trasparenza, di pulizia.

Oggi soffriamo, come tutti quanti voi sapete, del passaggio di ben due presidenti dell'Assemblea, chiedo scusa, della Regione, che hanno avuto, uno una condanna e l'altro un procedimento in corso.

I siciliani ci chiedono conto e ragione di questa situazione; anzi, se dobbiamo essere esatti ce ne chiede conto e ragione il mondo intero ...

FALCONE. C'è anche il sostegno del Partito Democratico, chiaro!

MALAFARINA. Al di là delle singole responsabilità politiche, su cui io non voglio interloquire perché non sono un politico di professione e spero di non esserlo nel futuro, quello che voglio ribadire è un concetto che deve superare la fase della politica.

Io faccio appello a tutti quanti, e sottolineo a tutti quanti, di riconsiderare attentamente la lotta alla mafia come un patrimonio comune di tutti i siciliani onesti che devono necessariamente riscattarsi da un passato, qualunque esso sia, per quali responsabilità politiche individuali e di quanto altro, che devono riscattarsi necessariamente da un passato che sacrifica tutti noi e soprattutto i nostri figli.

Ho conosciuto personalmente diversi magistrati, che si sono impegnati a fondo rimettendoci la vita nella lotta alla mafia.

Io ero con Paolo Borsellino sino al 18 luglio del 1992, sino alle ore 14.00 del 18 luglio 1992!

E ricordo esattamente il tormento di quell'uomo, ricordo l'ombra di sangue stampata su un muro di via D'Amelio, che era il corpo di una ragazza.

Capisco che molti di voi non abbiate provato quelle emozioni, così come capisco che molti di voi abbiate vissuto la lotta alla mafia con un certo distacco, dovuto essenzialmente ai ruoli di ciascuno di noi e di ciascuno di voi. Però, in quelle circostanze e in quelle situazioni, vi assicuro che ci si lascia dentro una bruciatura che non passa mai.

La politica deve riappropriarsi del suo ruolo di indirizzo nella vita politica della Regione, deve dare a questa regione la necessaria determinazione e la necessaria attività per ridare dignità alla nostra Terra nel rispetto di quelle che sono state le vittime della mafia, nel rispetto di tutti i siciliani e nel rispetto dei nostri figli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente non posso indirizzare, contrariamente a quel che ha fatto ironicamente l'onorevole Falcone, alcun saluto al Governo assente, intanto per comunicare la mia volontà di apporre la firma all'ordine del giorno, primo firmatario l'onorevole Cordaro, essendo assolutamente concorde con la volontà da egli espressa e che credo sia quella totale, complessiva di quest'Aula e poi per dire immediatamente dopo che, certo, non parlo com'è stato fatto come *Cicero pro domo sua*.

Io non aspiro ad essere il presidente della Commissione Antimafia, come è invece apparso chiaro dall'intervento del collega che mi ha appena preceduto....

MALAFARINA. Posso anche rinunciare, non è prescritto da nessuna parte che io debba essere il presidente...

IOPPOLO. Faccia quel che crede. A me è sembrato di interpretare così il suo intervento e la sua interruzione.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, per quello che può valere, la conosco così tanto bene che lei potrebbe fare il presidente della Commissione Antimafia, come tanti altri in questa Assemblea.

IOPPOLO. La ringrazio, ma non è questa una delle mie aspirazioni in questo momento.

Ma mi preoccupa e mi allarma ciò che è stato detto da questo podio circa quello che la mafia potrebbe fare nel futuro. E' come se qui si sia voluto annunciare, oltre al dramma e alla tragedia che vive la nostra Terra e che ha vissuto la nostra Terra per colpa e per mano mafiosa, che qualcuno sappia persino quello che la mafia vorrà fare nel futuro, quello che la mafia si accinge eventualmente a fare e a pensare.

Io credo che quando non si è molto abituati ai discorsi in pubblico e quando non si è abituati a parlare da un podio, che lascia registrato parola per parola quel che si dice, bisognerebbe essere estremamente più attenti ed estremamente più prudenti o, altrimenti, che si dica quello che, eventualmente, si sa.

Io non devo disegnare l'identikit di nessuno, ma certamente il presidente della Commissione regionale antimafia, una commissione di inchiesta e di vigilanza, perché così la disegna il nostro ordinamento giuridico, deve essere e dovrà essere, e noi vorremmo che sia, una personalità certamente lontana dai centri di governo - *alias* dai centri di potere - di questa Regione, perché altrimenti il rischio della non obiettività sarebbe estremamente grande ed estremamente forte.

Io non devo disegnare identikit che non mi appartengono, ma certo il presidente della Commissione regionale antimafia dovrà essere una personalità riconoscibile dalla società siciliana; un esponente riconosciuto dalla società siciliana; qualcuno al cui pronunciamento del nome e del cognome si possa immediatamente fare riconnettere un impegno quotidiano e vero e serio, quando ha potuto amministrare o governare, non certamente per ragioni legate alla propria professione o al proprio mestiere. Perché è fin troppo chiaro, fin troppo semplice, fin troppo evidente che si possa e si debba essere lontani dalla mentalità mafiosa quando questo è elemento costitutivo della propria attività; molto più valido, molto più difficile, molto più encomiabile essere, invece, lontani da quella mentalità quando si è a contatto con la gente, quando si è a contatto col popolo, quando si governa e quando si amministra. E vorrei, in ultimo, dire, una personalità, pur non dovendo io tracciare l'identikit di nessuno, che abbia anche qualche po' di consenso popolare, qualche po'...

CRACOLICI. Lo abbiamo capito!

IOPPOLO. Bravo, è intelligente! Dicevo, qualche po' di consenso popolare e quindi sia, da questo punto di vista, punto di riferimento per tanti siciliani.

E allora concludo, signor Presidente, è stato davvero di pessimo gusto l'intervento di chi ha potuto pensare di avere le carte in regola. Qui dentro tutti abbiamo le carte in regola per potere svolgere quelle funzioni! Lasciamo, però, alla selezione naturale, lasciamo al crogiolo naturale che, nel momento opportuno, l'organo che uscirà fuori da questa Assemblea regionale siciliana, e cioè la Commissione, sappia scegliersi senza alcun tipo di condizionamento da parte di nessuno, meno che mai da parte del Presidente della Regione, il presidente più adatto, più acconci e più autorevole per la Commissione che oggi, io credo, istituiamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che stiamo inaugurando una brutta stagione, e questa stagione l'abbiamo iniziata ieri.

Secondo me eravamo partiti bene; però le contrapposizioni, a mio avviso non utili, non necessarie, le divisioni, le rotture, stanno iniziando ad avere il sopravvento in quest'Aula. Ed io che so, che conosco davvero qual è lo spirito anche degli amici dell'opposizione, non posso credere che questa campagna elettorale che si avvicina per le elezioni politiche nazionali possa avere il sopravvento rispetto al buon senso e alle necessità che la nostra Isola e i siciliani hanno di risposte concrete.

Ieri ci siamo divisi sul nulla, ma non voglio parlare di ieri, oggi ancora meno del nulla!

Avete presentato un ordine del giorno e siamo tutti d'accordo.

Siamo voluti entrare in merito alla presidenza come se dovessimo votare ora il presidente.

Permettetemi, a me non piace fare l'avvocato difensore, non ne ho le capacità né le qualità...

CORDARO. Non si sente, non è vicino al microfono!

DIPASQUALE. L'importante è che mi sente lei! Dicevo, che non ne ho né le capacità né la qualità, ma l'amico Malafarina non è venuto qui a candidarsi, è venuto qui per esprimere un sentimento forte, vero, sentito, di un uomo che davvero, non a chiacchiere ma con i fatti, si è occupato di antimafia. Io so che qui ci sono colleghi che sanno tutto. Sono bravi! Parlano di antimafia, fanno antimafia, sono pronti per fare antimafia, sono quasi magistrati, non parlamentari! Non dobbiamo fare confusione! A mio avviso, l'errore lo avete commesso voi mettendo subito degli steccati: deve essere dell'opposizione, deve essere della maggioranza!

L'intervento dell'onorevole Malafarina andava in questa direzione; non è venuto qui a candidarsi! E' venuto qui a dire a tutti quanti, a ricordare a tutti quanti che non dobbiamo pensare di istituire una Commissione partendo da posizioni di centro-destra o di centro-sinistra, di maggioranza o di minoranza, ma pensando di dare un presidente, un ufficio di Presidenza che sia quanto più rappresentativo possibile in un momento difficile e delicato.

Scusate, non ci vogliono scienziati per capire che il momento è difficile e che in un momento di crisi la mafia può rimpadronirsi di un ruolo forte e duro. Questo lo capisco anch'io, che sono tra tutti voi sicuramente quello più "limitato", e non mi pare uno scandalo che lo dica un uomo come Malafarina. E poi mi pare ingratto rimproverare un collega che viene qui ad esprimere una posizione seria su quello che è il sentimento nella lotta contro la mafia e banalizzare quasi il suo intervento, considerandolo inopportuno o il risultato di un uomo impreparato, di un uomo che non ha le qualità, le caratteristiche e, addirittura, la legittimazione popolare.

Mi permetto solamente di dire che questa strada non è la strada che vogliono i siciliani.

Non serve a nulla dividersi su una cosa per la quale siamo tutti d'accordo.

Votiamo e smettiamola di alimentare contrapposizioni! Poi, ci saranno momenti e camere di compensazione che permetteranno a tutti quanti noi parlamentari, al Parlamento e ai siciliani di avere una Commissione Antimafia, presieduta da un presidente che dovrà fare la sua parte insieme ai commissari, dove non c'entra nulla la vicinanza o la lontananza, il Presidente della Regione. Non è la magistratura, è cosa diversa. Non facciamo confusione e riappropriiamoci del buon senso.

Ho la sensazione che, negli ultimi giorni, la vicinanza della campagna elettorale ci stia proprio allontanando dal buon senso che aveva coinvolto tutti, centro-destra e centro-sinistra, all'inizio di questo mandato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'integrazione all'ordine del giorno, a mia firma, che così recita:

«I componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione non hanno diritto alla relativa indennità di funzione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo in votazione l'ordine del giorno, come modificato.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato all'unanimità*)

Onorevoli colleghi, così come ho detto in premessa, mi sentirò con i Gruppi parlamentari in atto esistenti per garantire la presenza di tutti nella Commissione che si andrà ad istituire.

Credo che tutti gli interventi, alla fine, nonostante le diversità di vedute, portino all'affermazione della necessità che la Commissione sia rappresentativa effettivamente non di una maggioranza - mi sia consentito dire - ma di questa Istituzione che è il Parlamento siciliano.

Su questo credo che troveremo una forte intesa anche e soprattutto con il Presidente della Regione, onorevole Crocetta. E' questo lo spirito che ha animato i presentatori dell'ordine del giorno e credo che debba essere lo spirito di tutti coloro che sono intervenuti, nonostante la diversità di vedute.

Però, obiettivamente, siamo ancora lontani dalla presentazione di candidature.

In ultimo, preciso che nella seduta di domani, convocata per le ore 10.00 (raccomando la puntualità, così come sarà puntuale questa Presidenza nell'aprire i lavori), si procederà al seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017.

Preciso a tal proposito che si è chiusa la discussione generale e così pure le dichiarazioni di voto; pertanto si procederà con la votazione degli ordini del giorno e dei relativi emendamenti e poi del DPEF, così come eventualmente modificato ed integrato.

Pertanto, la seduta è rinviata domani, giovedì 31 gennaio 2013, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017

Relatore: on. Dina

III - Discussione unificata di atti di indirizzo politico e ispettivi sul tema delle trivellazioni in terraferma e off-shore: mozioni nn. 12, 14, 21 e 26; interpellanza n. 7; interrogazioni nn. 133, 151 e 179 (*V. allegato*)

La seduta è tolta alle ore 17.16

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO

Interrogazioni (con richiesta di risposta orale)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nella precedente legislatura il Governo Regionale aveva portato avanti una politica di concentrazione dei laboratori di analisi, con il tentativo, ancora non riuscito di eliminazione dei piccoli laboratori che hanno, negli anni, assolto un servizio pubblico di grande valore, garantendo ottimi risultati;

preso atto che :

nonostante un ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Aula, e numerosi interventi in Commissione da parte di tutti i parlamentari, non sembra venire meno, anche con questo nuovo Governo, la politica di spoliazione del territorio dei piccoli laboratori di analisi;

qualora si continuasse nella politica dei tagli e della concentrazione di più laboratori in uno, anziché diminuire la spesa continuerebbe ad aumentare e si creerebbero ulteriori disservizi nelle prestazioni sanitarie;

atteso che:

in particolare, si avrebbe un aumento vertiginoso dei costi per la conservazione dei campioni biologici e per il trasporto degli stessi;

si correrebbe il rischio di un deterioramento dei campioni da analizzare per l'eventuale ritardo nel trasferimento dal luogo del prelievo al luogo dell'esame, con la conseguenza di fornire all'utente risultati non veritieri, in considerazione del fatto che: un campione di emocromo andrebbe analizzato entro 60-90 minuti dal prelievo e per particolari patologie anche immediatamente, il campione di urine mantiene le proprie prerogative fino a 60-90 minuti dalla minzione, periodo che si abbassa notevolmente in caso di pazienti diabetici e in presenza di infezioni di qualsiasi titolo e così via per altre indagini particolari;

l'attendibilità di diverse prestazioni risulterebbe poco certa;

di conseguenza, la ripetizione delle analisi diventa ormai una prassi certa e consolidata, con un incremento ulteriore di spesa a carico del servizio sanitario regionale;

considerato che:

a quanto pare, il Governo nazionale sta cambiando idea circa la necessità di accorpate i laboratori di analisi, dove non vengono effettuate almeno 200 mila analisi all'anno;

secondo dati recenti, resi noti in un Convegno, che si è tenuto al Senato, sull'importanza dei laboratori di analisi, è emerso che ogni anno si eseguono un miliardo di analisi cliniche, con un costo che si aggira intorno ai 17 miliardi di euro di spesa;

è ormai un dato certo che la riduzione dei laboratori e del personale addetto non ha determinato una economia di scala, anzi spersonalizza il rapporto con il paziente, non fornisce dati certi e soprattutto non garantisce i risparmi desiderati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi problemi e delle reali disfunzioni che si vivono in questo settore importantissimo della sanità;

quali iniziative intendano intraprendere per affrontare e risolvere il problema a tutela e salvaguardia della salute dei cittadini;

se non sia il caso di attuare dei provvedimenti, a tutela dei pazienti, per permettere ai laboratori di analisi, che svolgono esami particolarmente difficili, di potere continuare ad operare autonomamente, ed in particolar modo di tutelare tutte quelle strutture aventi il potenziale, fra l'altro certificato, e che, di fatto, producono prestazioni di alta qualità;

se non ritengano urgente e necessario rivedere le proprie decisioni espresse nel DPEF 2013-2017, alla luce di un nuovo orientamento che sembrerebbe emergere, da parte della scienza, introducendo, per i laboratori di analisi, la possibilità di mantenere la propria autonomia a prescindere dal numero di analisi svolte e di aggregarsi solo se lo riterranno opportuno». (192)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

in questi anni, il latte siciliano ha subito un deprezzamento drastico, con serie ripercussioni sugli allevatori, sempre di più costretti a svendere il loro prodotto e a rinunciare a ogni margine di guadagno, con il rischio, il più delle volte, di non riuscire neanche a coprire i reali costi della produzione;

oggi, un litro di latte bovino, è pagato, in media, agli allevatori appena 33,05 centesimi di euro, mentre un litro di latte di pecora è pagato appena 55 centesimi di euro, per poi essere rivenduti al consumatore quattro volte il prezzo di acquisto;

nella Lombardia, ad esempio, il latte vaccino viene venduto a 0,40 centesimi al litro;

tenuto conto che:

il numero dei capi di bestiame si è dimezzato e molte aziende zootecniche hanno già chiuso;

le vacche da latte finiranno al mattatoio e i vitelli da ingrasso vengono svenduti;

preso atto che:

da un'analisi di mercato, emergono concrete e preoccupanti possibilità di un peggioramento della situazione e ciò anche a causa dell'introduzione, sempre più consistente, nel mercato italiano di latte proveniente non solo dai paesi comunitari, ma spesso anche da paesi extracomunitari;

è sempre più diffuso, nelle aziende dedite alla trasformazione del latte, l'utilizzo di latte o addirittura caglie provenienti dall'estero per la realizzazione dei prodotti caseari;

constatato che:

ad oggi, il latte siciliano, per le indiscutibili qualità e per i costi di gestione e di trasporto con cui viene immesso nel mercato dalle aziende di distribuzione, dovrebbe essere pagato agli allevatori almeno 50 centesimi di euro quello vaccino, ed almeno 80 centesimi di euro quello di pecora;

la situazione di grave crisi in cui versano migliaia di allevatori siciliani non può essere più tollerata soprattutto se si considera che i nostri allevatori, negli ultimi anni, hanno investito in particolare sulla qualità;

il comparto lattiero è di fondamentale importanza per l'economia siciliana e pretende il giusto rispetto, soprattutto in considerazione del fatto che, in altre regioni italiane, il prezzo è più remunerativo rispetto a quello praticato in Sicilia;

visto che il persistere di queste condizioni di svantaggio è stato più volte denunciato sia dalle associazioni di categoria che dagli stessi allevatori che, in più occasioni, hanno fatto giungere il loro appello al Governo Regionale;

per sapere se:

non intendano procedere all'emanazione di provvedimenti normativi volti a contenere la crisi che oramai da molti anni investe il settore dell'allevamento, ed individuare nuove strategie capaci di rilanciare un settore che altrimenti è destinato ad andare incontro ad un inevitabile collasso;

non ritengano indispensabile intervenire, con l'urgenza del caso, presso i Ministeri delle Politiche Agricole, dell'Economia e del Lavoro, per chiedere speciali misure a favore della zootecnica siciliana e dei nostri allevatori;

infine, non ritengano indispensabile ed urgente emanare delle norme al fine di garantire la riduzione degli oneri previdenziali a carico delle aziende zootechniche ricadenti nelle zone montane e svantaggiate, compreso, evidentemente, l'azzeramento delle accise per i carburanti ad uso agricolo e per tutte le aziende della filiera agricola». (193)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'istruzione e per la formazione professionale, premesso che il diabete colpisce oltre trecento milioni di persone nel mondo, uccidendone una ogni 10 secondi;

preso atto che in Italia la malattia colpisce oggi oltre il 5% della popolazione, un dato in continua crescita se confrontato al numero di ammalati degli anni 70;

considerato che:

l'Organizzazione mondiale della Sanità ha paragonato la diffusione del diabete ad un'epidemia, la peste del terzo Millennio, con stime di crescita inarrestabili;

la diffusione del diabete è sempre più legata ad errate abitudini alimentari che prendono sempre più piede negli Stati occidentali e non solo;

visto che secondo l'International diabetes Federation, entro il 2030, saranno oltre 438 milioni le persone costrette a convivere con tale malattia;

accertato che l'incremento prospettato, oltre ad indicare un rischio per la popolazione globale, porterà la spesa sanitaria da 376 milioni di dollari, quale è quella attuale, a ben oltre i 490 milioni di dollari;

constatato che:

l'International diabetes Federation ha organizzato decine di manifestazioni in 160 Paesi del mondo, volti a rafforzare la consapevolezza della popolazione e a prevenire la malattia attraverso la conoscenza dei fattori di rischio;

anche in Italia sono stati allestiti presidi diabetologici ambulanti per consentire ai cittadini di controllare gratuitamente il livello di glicemia;

per sapere se non ritengano necessario e urgente avviare iniziative, soprattutto nelle scuole, volte ad informare i cittadini siciliani, ed in particolare i bambini, sulle cause della malattia, al fine di prevenirne la diffusione». (194)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - POGLIESE - FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

apprendiamo che la Commissione antifrode dell'Unione Europea ha accertato nei confronti del CAPI, Centro interaziendale addestramento professionale integrato, una serie di irregolarità e possibili frodi nell'ambito della attività di gestione per un ammontare di circa 4 milioni di euro;

rilevato che a seguito delle presunte irregolarità, l'assessorato con coerenza revocava l'accreditamento alla struttura, in attesa di delucidazioni da parte della dirigenza;

considerato che ben 39 sono i lavoratori del CAPI;

per sapere quali misure intendano adottare alfine di evitare il ripetersi di queste frodi e/o irregolarità e quali misure inoltre ritengano adottare per la salvaguardia del personale del Centro interaziendale addestramento professionale integrato». (195)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

negli ultimi anni, la Provincia di Siracusa è stata costretta a subire una proliferazione incontrollata ed incontrastata di grandi centri commerciali, che sono sorti ovunque come funghi e senza una regia unica in grado di vigilare ed apportare i giusti e dovuti interventi di correzione e mitigazione del fenomeno;

la grande distribuzione, negli anni, ha assunto una posizione sempre più dominante, in tutti i settori e in modo particolare nel settore alimentare, a scapito del pluralismo e dell'equilibrio tra le diverse tipologie di strutture distributive;

preso atto che:

centinaia di piccole attività commerciali sono state costrette a chiudere, buttando sul lastrico centinaia di famiglie che con la loro piccola attività conducevano una vita onesta ed operosa, con la perdita conseguenziale di migliaia di partite IVA e posti di lavoro;

già esistono, in provincia di Siracusa, grandi strutture commerciali che possono soddisfare le esigenze di un bacino di utenza pari a 2,5 milioni di persone, quando la provincia di Siracusa non arriva nemmeno a 400.000 abitanti e senza tenere conto dei grandi centri commerciali della vicina Catania che sorgono al confine della provincia aretusea;

constatato che:

più dell'80% delle grandi strutture distributive attivate, tra l'anno 2000 e il 2009, nel territorio della Provincia di Siracusa, sono insediate nel territorio del Comune di Melilli, del comune di Avola, oltre che evidentemente della città capoluogo;

per la loro ubicazione, i centri commerciali presenti oggi in provincia di Siracusa stanno provocando un vero e proprio tracollo del commercio tradizionale e una vera desertificazione dei centri abitati, dove sempre più attività commerciali sono costrette alla chiusura, creando anche problemi di ordine pubblico dal momento che le vetrine abbassate e le insegne spente creano condizioni favorevoli al proliferare di episodi di microcriminalità che le Forze dell'Ordine con difficoltà riescono a contenere. Episodi che prima erano meno diffusi e meno presenti;

tenuto conto che la Provincia di Siracusa, attualmente, con rapporto superficie/abitanti pari allo 0,39%, risulta essere la prima provincia siciliana per presenza di grandi strutture commerciali di vendita per abitante;

visto che lo stesso Assessorato regionale delle Attività Produttive ha rilevato che, al 31 dicembre 2008, tenuto conto della popolazione residente in provincia di Siracusa, di 400.764 abitanti, quindi superiore all'attuale, il rapporto superfici destinate a grandi strutture di vendita/popolazione era pari a 251 mq per 1000 abitanti, e dunque ben oltre sia la media regionale, pari a 189 mq per 1000 abitanti, che a quella nazionale, pari a 208 mq per 1000 abitanti;

nuovi grandi insediamenti commerciali, ancora non autorizzati, contribuirebbero inevitabilmente ad un ulteriore e insostenibile innalzamento del rapporto superficie/abitante, oltre a presentare concreti motivi di incompatibilità ambientale e territoriale;

per sapere se non ritengano urgente e necessario intervenire per regolamentare l'insediamento di queste grandi strutture di distribuzione, al fine di tutelare le piccole realtà commerciali che, negli ultimi anni, hanno subito gli inevitabili effetti di una crisi economica diffusa e che adesso, costretti a dover fronteggiare il proliferare, incontrollato ed incontrastato, di centri commerciali sul territorio, vanno incontro ad una inevitabile e drammatica chiusura con la perdita di centinaia di posti lavoro». (197)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore all'economia all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

lo stato di grave crisi dell'economia ha colpito tutti i comparti produttivi, incidendo in modo particolare nel settore dell'edilizia, settore nel quale si è registrato un livello elevato di disoccupazione;

i cantieri di lavoro rappresentato un importante strumento per rilanciare l'occupazione e consentire a molte famiglie una fonte di reddito;

considerato che in molti comuni siciliani, ed in modo particolare anche nel monrealese, esiste un elevato numero di disoccupati nel settore dell'edilizia;

l'avvio nei cantieri rappresenta un sbocco per consentire di evitare un'emergenza sociale e il tragico impoverimento delle famiglie;

ritenuto che, l'avvio dei cantieri da un lato consentirebbe di fare fronte alla grave emergenza occupazionale e dall'altro di potere ottenere la realizzazione di opere pubbliche necessarie al territorio;

per sapere:

se il Governo abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di rilancio del settore produttivo legato all'edilizia;

quali provvedimenti intendano adottare per avviare i cantieri regionali di lavoro e per garantire il finanziamento nel corrente esercizio finanziario». (199)

CAPUTO

«*All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

nell'anno 2011, su iniziativa del Governo, veniva disposta una verifica ispettiva per gli enti che avevano effettuato assunzioni dopo il 31 dicembre 2008 e una verifica per gli enti che avevano effettuato contratti a progetto (co.co.pro); da notizie apprese dagli organi di stampa, la verifica ispettiva riguardava 34 enti, oltre 700 contratti co.co.pro. e varie assunzioni a tempo indeterminato, effettuati oltre la data del 31 dicembre 2008;

alla data odierna, nei confronti dell'ente di formazione IN FORM HOUSE soc. coop., vi è stato un unico verbale di accertamento e notifica da parte dell'Ispettorato regionale per il Lavoro, impugnato dallo stesso Ente presso il Comitato regionale per il lavoro;

considerato che:

il citato Ente svolge attività relativa all'obbligo di istruzione e formazione professionale (O.I.F.) con frequenza di soggetti minori a rischio di dispersione scolastica; al citato Ente, con DDG n. 4749 del 18/10/2012, è stato revocato l'accreditamento da parte dell'Assessorato regionale all'istruzione e alla formazione professionale a seguito di un verbale ispettivo effettuato dall'Ispettorato regionale del Lavoro;

per sapere:

se risultino altri verbali, comunicati e notificati ad altri Enti, relativi alla contestazione dei co.co.pro., come diffuso dagli organi di stampa;

se siano state intraprese tutte le azioni necessarie per la tutela dell'utenza, composta prevalentemente da soggetti minori in obbligo di istruzione e formazione, al fine di garantire il diritto allo studio;

se risulti che l'Ente IN FORM HOUSE avesse già intrapreso ulteriore azione di opposizione al verbale ispettivo relativo ai co.co.pro., ancora prima di ricevere la revoca dell'accreditamento;

quali iniziative utili siano state avviate e quali intenda adottare al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative laddove dovesse risultare che vi siano state procedure tendenti a revocare l'accreditamento all'Ente IN FORM HOUSE con modalità non conformi, per tempistica e procedure amministrative previste». (200)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

**Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per la famiglia e le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

si apprende dai mezzi di informazione che il Governo italiano ha dato disponibilità delle basi aeree dell'Aeronautica Militare Italiana a sostegno dell'aviazione francese per il nascente conflitto nel Mali. Una delle basi interessate da questa disponibilità offerta dal Ministro della Difesa è il 37° stormo ubicato presso la base aerea di Trapani-Birgi;

già durante la guerra in Libia la base aeronautica del 37° stormo di Birgi è stata impegnata a sostegno delle Forze Armate Internazionali per circa 12 mesi;

la base del 37° stormo si trova nelle immediate vicinanze dello scalo civile V. Florio con il quale condivide la pista di atterraggio e decollo e la torre di controllo del traffico aereo;

è ormai un dato consolidato che lo scalo civile V. Florio, grazie ad un accordo commerciale con il vettore low-cost Ryanair, ha reso possibile un incremento dei passeggeri in transito sullo scalo trapanese, dai 300.000 del 2006 ai quasi 2 milioni del 2010. Il grande afflusso di passeggeri ha dato una spinta sensibile al comparto dell'industria turistica della provincia, comportando un incremento, nel quadriennio 2006-2009, del 13,44% di turisti italiani e del 53% di turisti stranieri, in controtendenza al calo di turismo realizzato in tutto il resto della Sicilia nello stesso periodo;

a seguito delle operazioni militari in Libia del 2011-2012, i voli civili sono stati sospesi per circa un mese e, successivamente, quasi dimezzati per un semestre. Tale riduzione ha comportato il parziale spostamento di alcune tratte sull'aeroporto di Palermo Falcone e Borsellino, con conseguente e notevole danno economico per l'industria turistica della Provincia di Trapani in primo luogo, ma anche della Provincia di Agrigento e di varie altre zone della Sicilia;

i dati di transito passeggeri dello scalo civile, a seguito della chiusura del medesimo registrano una flessione, per l'anno 2011 del 12,6%, corrispondenti a oltre 200.000 passeggeri in meno;

considerato che:

in occasione delle predette operazioni militari in Libia il Governo Italiano ha emanato il decreto-legge n. 107 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, recante altresì la proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite', nel quale, all'articolo 4-bis, si prevede una dotazione di 10 milioni di euro dal fondo di cui all'articolo 2, comma 616, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, da destinare all'adozione di misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni a seguito delle limitazioni imposte dalle attività operative militari ex Risoluzione ONU n. 1973 che hanno inciso sulla operatività degli scali aeroportuali civili';

la dotazione di 10 milioni di euro si è resa necessaria a ristoro delle limitazioni operative e dei conseguenti ingenti danni economici sociali e occupazionali causati dalla chiusura dello scalo civile di Trapani, quale unico scalo civile coinvolto nelle operazioni militari seguite alla partecipazione

dell'Italia alla missione umanitaria Odyssey Dawn (Alba dell'Odissea) e che tali trasferimenti non sono ancora stati realizzati;

sulle materie elencate all'art. 14 dello Statuto della Regione Siciliana l'Assemblea regionale siciliana ha legislazione esclusiva e, tra queste, alla lettera n) troviamo turismo, vigilanza alberghiera e tutela del paesaggio; conservazione delle antichità e delle opere artistiche;

l'articolo 17 dello Statuto prevede che l'Assemblea regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi, su tutte le altre materie che implicano servizi di prevalente interesse regionale (art. 17, lettera i);

al successivo art. 18, è previsto che l'Assemblea regionale può emettere voti, formulare progetti sulle materie di competenza degli organi dello Stato che possano interessare la Regione, e presentarli alle Assemblee legislative dello Stato;

all'art. 22, la Regione ha diritto di partecipare con un suo rappresentante alla istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei, che possano comunque interessare la Regione;

per sapere se:

il Governo regionale abbia intenzione di sollecitare presso il Parlamento nazionale il trasferimento dei fondi previsti dal decreto legge n. 107 del 2011 all'art. 4 bis, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, in materia di proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite';

il Governo Regionale abbia intenzione di tutelare, e con quale modalità intenda farlo, l'economia turistica della Provincia di Trapani in particolare, e più in generale dell'intera Regione siciliana, dai danni economici derivanti dalle future operazioni militari, che avranno di nuovo come baricentro lo scalo militare del 37° Stormo di Trapani Birgi, con conseguenti disagi all'aviazione civile». (191)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TROISI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'Assessorato della salute, nel Piano della Salute 2010-2012, al punto 9.1.4 si occupa dell'attività di procreazione medicalmente assistita, evidenziando una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione Sicilia;

a fronte di questa richiesta, attualmente, nella nostra Regione sono stati eseguiti 3.120 cicli di cui solo 485 (15.5%) in centri pubblici e 2635 (84,4%) in centri privati;

i restanti 2.000 cicli rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale, soprattutto verso l'Emilia Romagna (43,2% rispetto al totale dei pazienti trattati), la Toscana (36,2%) il Lazio, e Lombardia (18,9%). con un impatto negativo non indifferente sui conti sanitari regionali;

considerato che:

questi dati possono essere sottostimati per l'impossibilità di censire correttamente tutti i cicli di trattamento erogati all'estero, specialmente in Belgio, Francia e Spagna;

in Sicilia operano 36 centri di cui 7 pubblici e 29 privati (22,2% vs 77,8% - Annual Report del Ministero della Salute, luglio 2010);

nell'ambito dei 7 centri pubblici 1 effettua solo tecniche di I livello (inseminazione semplice) mentre 6 effettuano tecniche di II e III livello: FIVET, ICSI e tecniche di prelievo chirurgico degli spermatozoi;

l'impossibilità, quindi, di eseguire un numero più alto di prestazioni nei centri pubblici siciliani è attribuibile in gran parte a problemi organizzativi e strutturali;

i centri pubblici e privati di procreazione medicalmente assistita devono rispettare un accreditamento rigoroso;

gli organismi preposti devono effettuare un'attenta e costante valutazione del mantenimento dei requisiti di accreditamento da parte dei centri autorizzati a praticarla, al fine di garantire il rispetto dei requisiti tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture, nonché delle caratteristiche del personale in esse impiegato, definiti ai sensi dell'art. 10 della legge 19 febbraio 2004, n.40;

visto che:

lo stesso Assessorato individua fra le finalità prioritarie del Piano sanitario regionale, al punto 22, la regolamentazione al fine d'incrementare di almeno 2.000 cicli/anno le prestazioni rese in Sicilia per la procreazione medicalmente assistita;

proprio in ragione di tali affermazioni, l'Assessorato ha costituito un tavolo tecnico finalizzato alla valutazione della possibilità di inserire le attività di PMA in un DRG Regionale;

a seguito di tale lavoro è stato emesso il decreto dell'Assessore alla Sanità del 26 ottobre 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana parte I n. 51 del 30.11.2012, avente ad oggetto il Riordino e razionalizzazione dei centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) nel territorio della Regione siciliana;

tale decreto individua i centri pubblici e privati che dovranno far parte di un Network e con i quali sarà instaurato un regime di copayment;

in particolare, i centri privati vengono individuati fra quelli che svolgono più di 200 cicli l'anno, mentre fra i centri pubblici ne vengono inclusi anche di nuova creazione che godranno di un contributo stabilito dall'articolo 8 del decreto il quale testualmente recita: Viene stabilito che, entro i limiti del finanziamento di cui al predetto art. 7, anche in Sicilia le coppie infertili debbano avere un sostegno economico da parte dell'Assessorato della salute e viene fissata la quota di

partecipazione pubblica al costo della tecnica di PMA in un importo pari a: 1.000,00 per un ciclo di FIVET/ICSI/GIFT/ZIFT/TET, comprensivo dell'intero percorso assistenziale della tecnica, dal primo colloquio con una coppia, per la quale è stata formulata indicazione alla tecnica, fino al trasferimento degli embrioni (comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni) o per la GIFT fino al trasferimento intratubarico dei gameti; 700 nei casi in cui, pur eseguendo il prelievo ovocitario, non si recuperino ovociti e quindi non si può completare il ciclo; 1.000,00 nei casi in cui, pur avendo recuperato ovociti, non è possibile completare il ciclo per mancata fertilizzazione o per impossibilità ad eseguire il transfer. Questo cofinanziamento da un canto determinerà la definizione di una tariffa unica per tutti i cicli e dall'altro parteciperà all'abbattimento del costo della tariffa stessa per i pazienti, riducendo in tal modo l'onere economico a carico delle famiglie';:

riguardo la tariffazione unica, l'art. 5 del Decreto prevede: Le remunerazioni per le tecniche di PMA sono le seguenti: a. ciclo completo FIVET/ICSI, dal colloquio iniziale fino al transfer embrionario: 3.178,00 (questa valorizzazione è comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni); b. ciclo in cui non si esegue il prelievo ovocitario: 850,00; c. ciclo in cui si esegue il prelievo ovocitario ma non si recuperano ovociti: 1853,00; d. ciclo in cui non avviene la fertilizzazione o non si esegue il transfer: 2754,00; e. prelievo tratto genitale maschile ed eventuale congelamento dei gameti: 856,00. Per gli eccezionali trattamenti di GIFT (fino al trasferimento intratubarico dei gameti) e ZIFT/TET (fino al transfer embrionario), tecniche queste da eseguirsi in regime di ricovero. sarà con successivo provvedimento definito apposito PAC. Per i centri del network di cui al presente decreto, le predette valorizzazioni per le prestazioni di cui sopra costituiranno sempre la tariffa , anche dopo l'esaurimento del finanziamento assegnato per i cicli eseguiti in copayment';:

osservato che:

i fondi stanziati a tal fine sono suddivisi dal decreto nel seguente modo:

ASP Catania
Strutture pubbliche

-AO Cannizzaro 230.000,00;

-ARNAS Garibaldi 110.000,00;

-AO Policlinico V.E. Presidio Santo Bambino 110.000,00;

-AO Policlinico V.E. Presidio Rodolico 110.000,00 Strutture private;

-CRA S.r.l. 115.000,00;

-Società Cooperativa UMR 170.000,00;

ASP Palermo

Strutture pubbliche

-Azienda Policlinico P. Giaccone 160.000,00;

-Ospedale Ingrassia 110.000,00;

-AO Villa Sofia - Cervello 100.000,00;

Strutture private

-Centro AMBRA-Nuova Casa di cura Demma 106.000,00

-Centro Andros S.r.l. 142.000,00

-Centro di Biologia della riproduzione 142.000,00;

-Centro Genesy 85.000,00;

ASP Messina

-AO Papardo Piemonte 110.000,00;

ASP Caltanissetta

-AO Sant'Elia 100.000,00

inoltre, il decreto in oggetto prevede criteri di esclusione indicati all'art. 6 nel seguente modo:
vengono escluse dall'accesso alle tecniche con partecipazione alla spesa da parte del SSR:

le pazienti che hanno compiuto 42 anni al momento della registrazione alfa-numerica progressiva della cartella clinica PMA del centro;

le pazienti che al tempo del suddetto accesso abbiano un valore di FSH al 3° giorno del ciclo mestruale maggiore o uguale a 18 mUI/ml e/o un valore di AMH uguale o inferiore a 0.3 pmol/l (determinazioni non retrodatanti più di 6 mesi);

le pazienti che abbiano già eseguito tre cicli (anche non completati) di PMA di II-III livello a carico del SSR in corso di vigore del presente D.A., o che li abbiano eseguiti nei due anni precedenti (attestazione di non esecuzione per autocertificazione);

il predetto decreto in tal modo sembra contraddirie le finalità, anche a carattere prioritario individuate dal Piano Sanitario Regionale e che quest'ultimo, parlando del costo sostenuto dalla Regione Siciliana per compensazione di mobilità regionale riguardante cicli di PMA, pone alcune problematiche circa la legittimità di tali compensazioni considerata la non inclusione nei LEA delle tecniche di PMA;

in particolare una contribuzione pari a circa un terzo del costo complessivo non sia un sistema efficace per scoraggiare la mobilità verso altre regioni che prevedono la gratuità dell'intero ciclo e ciò appare aggravato dalla previsione di una tariffa unica anche per i cicli esclusi dal copayment particolarmente alta;

inoltre appaiono incongrui, penalizzanti e non sostenuti da adeguate evidenze scientifiche i criteri di esclusione individuati dal decreto,

per sapere:

se non ritengano opportuno riferire quali siano i costi sostenuti dalla Regione siciliana per compensazioni riguardanti cicli di PMA eseguiti in altre regioni e se tali costi siano giustificati e legittimi alla luce della legislazione attuale;

se al tavolo tecnico istituito per l'individuazione del DRG siano intervenuti esponenti delle Società scientifiche e, comunque, come si sia proceduto all'individuazione dei soggetti esperti della materia;

secondo quali criteri sia stata individuata la tariffa e secondo quali criteri e supporti normativi si sia prevista una tariffa obbligatoria unica anche per i cicli esclusi dal copayment regionale;

quali precauzioni e garanzie di professionalità si siano individuate per i centri pubblici di nuova costituzione e che non abbiano una pregresso di almeno 200 cicli l'anno come previsto dal Decreto per i centri privati;

secondo quali criteri ed in base a quali evidenze scientifiche siano stati individuati i criteri di esclusione;

se non ritengano opportuno riaprire il tavolo tecnico per la valutazione delle criticità sopra individuate». (196)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

RAIA - CIRONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada provinciale Montelepre 1 che collega i comuni di Montelepre, Giardinello, Torretta, Carini e Monreale al capoluogo siciliano, nei giorni scorsi è stata chiusa a seguito di una frana che ha provocato la caduta di alcuni massi;

la SP Montelepre 1 era già chiusa per tre chilometri, adesso verrà totalmente bloccata;

considerato che la SP rappresenta un'importante asse viario indicato dalla protezione Civile Provinciale quale unica via di fuga in casi di emergenze; che il blocco della strada pregiudica la viabilità di un vasto territorio già compromesso dalla chiusura della SS 186;

ritenuto che la chiusura della SP Montelepre 1 determina disagi ai cittadini e ai pendolari che per motivi di lavoro o di studio si recano a Palermo;

accertato che la chiusura comporta anche danni alle attività produttive della zona dove ricadono aziende agricole e imprese e l'isolamento di un vastissimo territorio;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per garantire le condizioni di sicurezza della SP Montelepre 1 e per eliminare le cause di pericolo;

se il Governo della Regione intenda adottare provvedimento per migliorare l'asse viario che collega i Comuni di Monreale, Torretta, Montelepre, Giardinello e Carini;

se non ritengano di dovere chiedere l'intervento della Protezione civile al fine di garantire il ripristino della viabilità». (198)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che la chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese ha messo in ginocchio dall'anno scorso ben duemila famiglie che, tra l'altro si sono trovate a fronteggiare una crisi che ha colpito maggiormente le fasce deboli del Paese;

considerato che, fino a questo momento, il Governo nazionale guidato dal Presidente Monti, non ha attivato le misure necessarie alla ripresa economica dell'area ed in particolare ha glissato su quali siano le priorità strategiche nazionali per la ripresa del settore, dimostrandosi in tale quadro quanto meno superficiale;

verificato che il Governo siciliano ha fatto molto poco per migliorare il contesto infrastrutturale;

ritenuto più che mai urgente ed indifferibile da parte del Governo nazionale produrre azioni di rilancio dei compatti produttivi nelle zone deboli del Paese, ed in particolare della Sicilia, che deve fare la sua parte;

accertato che delle fantomatiche 16 manifestazioni di interesse, di cui 4 nel settore auto, nessuna si è concretizzata, e che non ci sono notizie sul bando internazionale utile alla ricerca di eventuali altre manifestazioni di interesse

per sapere

se non ritengano opportuno avviare immediatamente una interlocuzione con il Governo nazionale finalizzata a chiarire e definitivamente le intenzioni dello stesso sul rilancio dello stabilimento ex FIAT di Termini Imerese;

assumere nella prossima finanziaria una congrua posta economica da attivare sulla PAC strumenti diretti per impresa e lavoro, finalizzata allo sviluppo dell'area termitana». (201)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la società Acque potabili siciliane è in liquidazione e che con provvedimento del Ministero dello Sviluppo Economico l'attività è stata prorogata sino al 31 marzo 2013;

RILEVATO che all'interno della società vi lavorano 200 dipendenti;

CONSIDERATO che in caso di mancata soluzione della controversia si andrà allo scioglimento dell'Ente e conseguente licenziamento dei lavoratori e cessazione dell'erogazione dei servizi attualmente gestiti dall'azienda;

VISTO che la chiusura della società comporterà di conseguenza ricadute negative per il territorio con la possibilità di fare sorgere un altro fronte di emergenza sociale,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità

a relazionare per esplicitare la volontà del Governo in merito al futuro della società Acque potabili siciliane in modo da evitare di minare gli animi dei dipendenti e dare rassicurazioni o altre soluzioni». (25)

CAPUTO-ASSENZA-GERMANA'-FALCONE-POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le competenze relative alla ricerca, coltivazione ed estrazione degli idrocarburi sono esercitate direttamente dalla Regione ed oggetto di apposita disciplina contenuta essenzialmente nella legge regionale 3 luglio 2000, n. 14;

per l'esercizio delle dette competenze opera apposito ufficio regionale (Servizio VIII, Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e l'Energia, indicato con l'acronimo URIG);

le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi hanno, notoriamente, un rilevante impatto sull'ambiente con alterazioni profonde dell'assetto idrogeologico, paesaggistico e sugli ecosistemi locali che andrebbero accuratamente ed obiettivamente valutate assicurando adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure autorizzative, a maggior ragione rispetto a quelle aree e comprensori ad alto pregio ambientale e dove le attività agricole costituiscono l'ossatura portante del locale sistema economico-occupazionale;

la società Enel Longanesi Developments S.r.l., con istanza del 17/08/2011 ha richiesto il rilascio di un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi per un vasto territorio, ricadente tra le province di Agrigento (comuni di Montevago e Santa Margherita Belice), di Palermo (comuni di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partinico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato) e di Trapani (comuni di Alcamo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta);

l'area interessata ha una dimensione di ben 68.166 ha (cioè oltre 681 km quadrati) ed è già in passato stata oggetto di studi geominerari, peraltro rivelatisi, nei fatti, inutili ed infruttuosi;

di tale istanza s'è avuto ulteriore riscontro tramite la pubblicazione del previsto avviso pubblico su alcuni quotidiani;

immediatamente, sia pure nell'ambito dei ristrettissimi tempi disponibili, diversi enti locali interessati hanno prodotto opposizioni argomentate al rilascio della concessione, richiamando i superiori interessi di tutela dell'ambiente e della salute, delle attività economiche esistenti ed a garanzia del ruolo delle comunità locali nelle scelte relative allo sviluppo del territorio;

il 10 ottobre 2012, con una celerità relativamente sorprendente considerata l'usuale ben nota inerzia della burocrazia, l'URIG ha rilasciato il proprio parere positivo all'accoglimento dell'istanza dell'Enel Longanesi, liquidando le opposizioni formulate dagli enti locali che sono state demandate al Dipartimento regionale dell'ambiente;

la tempistica appare tanto più 'anomala' in considerazione che il via libera dell'URIG è arrivato appena pochi giorni dopo gli incontri promossi dal Comitato 'no trivelle' e senza assicurare ai comuni interessati il tempo dovuto per l'estensione ed il deposito delle controdeduzioni;

CONSIDERATO che:

la notizia dell'approssimarsi di una pesante operazione di ricerca di idrocarburi ha determinato un forte allarme sociale nelle comunità interessate, che ha portato alla nascita di comitati spontanei e trasversali contro le trivellazioni;

le criticità giustamente riscontrate dai comitati dei cittadini, dalle associazioni del territorio e dagli enti locali interessati appaiono tutt'altro che infondate e peregrine: l'intera area è, notoriamente, a forte rischio sismico (proprio quest'anno ricade il 45° anniversario del terremoto del 1968 che ha visto centinaia di vittime e la distruzione d'interi centri abitati) e con un delicatissimo equilibrio idrogeologico (l'area è ricca di sorgenti ed acquiferi che servono per finalità idropotabili ed irrigue, assicurando un accesso non diversamente fungibile alla vitale risorsa idrica anche ad altri territori);

le tecniche esplorative in generale - e quella prevista nella concessione in oggetto in particolare - prevedono il ricorso a prospezioni sismiche oltreché alla realizzazione di pozzi esplorativi (esplicitamente entrambi richiamati nella nota prot. n. 060876 del 10/10/2012 con cui l'URIG esprime parere positivo);

le preoccupazioni relative alle problematiche ambientali trovano ulteriore riscontro in ragione delle peculiarità economiche del territorio, da sempre vocato alle attività agricole di eccellenza ed al turismo, attività entrambe che subirebbero un grave colpo dal degrado degli equilibri ambientali che potrebbe verificarsi, come effettivamente accaduto in altri luoghi;

la richiamata l.r. n. 14 del 2000 ed il D.A. 4 novembre 2011, n. 640, che modifica il 'Disciplinare tipo' per i permessi di ricerca, fanno esenti dalle aliquote da corrispondere alla Regione le eventuali produzioni di idrocarburi ottenute in fase di permesso di ricerca, e che perciò non sussiste neppure un interesse finanziario immediato né per la Regione né, tantomeno, per gli enti locali;

la citata normativa, peraltro, è oggetto di diffuse e qualificate valutazioni critiche sui suoi contenuti e sulle modalità previste per le autorizzazioni e le concessioni, che non garantiscono l'adeguata partecipazione delle comunità locali [come sarebbe richiesto nel quadro del nuovo assetto di relazioni fra poteri sancito dalla riforma del Titolo V della Costituzione intervenuta nel 2001];

RILEVATO ancora che:

la delicatezza ed il pregio ambientale del territorio interessato sono confermate dalla recente istituzione del Parco dei Monti Sicani, che vede coinvolti diversi dei comuni interessati, ed il cui territorio è perlomeno 'lambito' dall'area delle perforazioni, il che pone dubbi, peraltro sulla stessa legittimità della procedura seguita e comunque sulla sua opportunità;

emergono serie criticità anche riguardo al merito della concessione stessa, stante che, come detto, l'area è già stata oggetto di studi geominerari che non hanno peraltro portato alcun risultato utile, e che lo stesso URIG, nel suo rapporto tecnico, quasi a giustificare un'evidenza, definisce gli investimenti previsti non paragonabili a quelli effettuati nei precedenti titoli minerari;

in definitiva l'intera vicenda rischia di risolversi nella posizione di una pesante ipoteca sul territorio, senza alcun beneficio per le comunità locali ed a solo eventuale vantaggio di forti interessi economici costituiti;

ad aggravare, se possibile, il tutto, l'URIG ha negato al comitato 'No trivellazioni nella Valle del Belice' l'accesso agli atti del procedimento, adducendo improbabili ragioni di riservatezza e rendendo perciò impossibile allo stesso Comitato, quale portatore d'interessi diffusi e legittimi della comunità locale, l'opporsi validamente, anche sul piano tecnico, al rilascio dell'autorizzazione;

lo stesso sito internet dell'URIG risulta inspiegabilmente non aggiornato e la pubblicazione relativa ai titoli minerari risulta aggiornata al 30/06/2009, con un ritardo di ormai tre anni e mezzo, che impedisce ai cittadini di acquisire informazioni utili e non assicura la dovuta trasparenza prescritta dalla normativa statale e regionale;

RITENUTO che:

le motivazioni portate dal comitato 'no trivellazioni' e dagli enti locali appaiono quanto mai apprezzabili e verosimilmente fondate;

in ogni caso appare quanto mai opportuno sospendere il procedimento e procedere ad un'adeguata riconsiderazione dell'istanza assicurando una piena e completa trasparenza del procedimento e l'effettiva e piena partecipazione degli enti locali e dei cittadini alla determinazione di scelte e decisioni che investono direttamente la vita delle comunità;

appare ugualmente opportuno, in genere, procedere in tempi brevi alla rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi, ormai datata ed inadeguata ed intervenire per assicurare reale trasparenza ai procedimenti di competenza dell'URIG,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli atti di competenza affinché venga revocata l'autorizzazione di ricerca di cui in oggetto;

in subordine a sospendere immediatamente l'efficacia della stessa autorizzazione e a procedere ad una nuova valutazione previo confronto con gli enti locali ed il comitato 'no trivellazioni', quali portatori d'interessi legittimi del territorio, a quali deve comunque essere offerta l'effettiva possibilità di rappresentare e fare valere le ragioni della tutela dell'ambiente e della salute;

a rendere in ogni caso pienamente pubblici ed accessibili tutti gli atti del procedimento, ivi compresi gli allegati ed i dati tecnici, al fine di consentire ai Comuni di formulare e presentare le eventuali opposizioni e controdeduzioni;

a procedere ad una complessiva rivisitazione della disciplina relativa alle concessioni minerarie che tenga in debito conto le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, le attribuzioni costituzionalmente riconosciute agli enti locali, predisponendo e presentando, entro il termine tassativo di 60 giorni, un disegno di legge organico di riforma;

nelle more della formalizzazione ed approvazione di detto disegno di legge, a sospendere il rilascio di nuove autorizzazioni e l'efficacia di quelle rilasciate e non ancora effettivamente operative;

a porre in essere complessivamente politiche ispirate alla salvaguardia del territorio, della salute e delle economie locali, impedendo che gli interessi costituiti di alcuni privati si risolvano in mere speculazioni a danno dell'Isola, ed assicurando che, di converso, le eventuali attività opportunamente regolate ed autorizzate determinino un reale e strutturale vantaggio per l'economia della Sicilia». (26)

LA ROCCA RUVOLO - TURANO - SAMMARTINO- MICCICHE'- NICOTRA - LEANZA - FIRETTO